



*Incessantemente  
 i cani percorrono  
 le steppe alla ricerca di  
 lupi per farne dei cani.  
 (Antonin Artaud,  
 Passages)*

**Jacques Attali**

Intellettuale francese, presidente della  
 Commission pour la libération de la croissance française

## Il desiderio e la paura

*In lontananza una carovana anima il deserto, infinita  
 successione di sagome traballanti. Duecento forse i  
 cammelli, ancora più numerosi i cavalieri. In testa, il  
 sayd appollaiato su una cavalcatura ingualdrappata.  
 Dietro di lui, i guerrieri dal volto velato scrutano ogni  
 monticello di sabbia da cui possono sbucare i pre-  
 datori. Sulle cavalcature più belle, le donne sognano la  
 prossima oasi e furtive incrociano lo sguardo degli uo-  
 mini che caracolano attorno a loro. Dietro, i mercanti  
 calcolano il profitto che trarranno dalla rivendita delle  
 sete e delle armi ammucchiate nei bauli. Squadrano  
 gli allevatori di bufali intravisti sulla pista e i pastori che  
 passano a dorso d'asino, radunando pecore e capre.  
 Quando il sole scompare dietro l'ultima duna, a un  
 cenno del sayd la carovana si ferma. Gli uomini  
 piantano le pesanti tende. Le donne accendono i  
 fuochi. Nella notte si aggirano oscuri cavalieri. Alle  
 prime luci del giorno, si fermano a poca distanza  
 dall'accampamento, in attesa che un cenno del  
 sayd li autorizzi a entrare nel cerchio dei fuochi per  
 condividere il caffè bollente e il semolino tiepido.*

Tutta la storia dell'umanità può essere riletta come la storia di questa carovana. Infatti porta impresso il sigillo del nomadismo.

Il termine oggi va di moda, impiegato a caso per qualificare gli umani più diversi: i primi popoli, raccoglitori, cacciatori, pastori, agricoltori itineranti, ca-

valieri, coloni, marinai, pellegrini, giullari, trovatori, compagnie erranti, pirati, mendicanti, esuli, marginali, mercanti, esploratori, stagionali, senz'atletto, cowboy, lavoratori migranti, rifugiati politici, predicatori, viandanti, artisti, hippy, personale del settore turistico e perfino turisti, appassionati di videogiochi, utenti di telefoni cellulari e di internet.

Non sono tutti nomadi: non sempre viaggiano con tutte le loro proprietà. Ma tutti partecipano dell'etica e della cultura nomadi: il viaggio costituisce l'esistenza della loro esistenza.

Alcuni, mendicanti o conquistatori, sono temuti dagli stanziali; altri, mercanti e artisti, sono attesi o respinti, a seconda delle circostanze.

Quanto al pronostico sull'avvenire di questo modo di vita, oggi se ne discute. Per gli uni, starebbe scomparendo sotto i colpi della modernità, che costringono gli ultimi viaggiatori, affascinati spettatori della fine della Storia, a restare inchiodati, obesi budda, davanti agli schermi, per avere accesso dalle loro nicchie agli strumenti del lavoro, del commercio, dell'istruzione, della medicina e dello svago. Per gli altri, al contrario, il nomadismo starebbe invadendo tutte le forme della vita, fino a gettare l'insieme degli umani nel grande maelstrom della mondializzazione e a imporre loro di viaggiare incessantemente, per sofferenza o per piacere, in solitudine e in libertà.

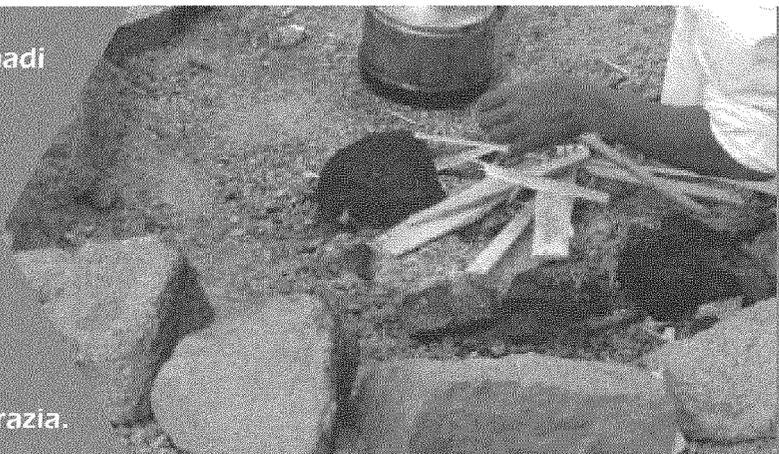
Per formarsi un'opinione su questo avvenire e su ciò che implica per ciascuno, sono possibili tre



TECNOLOGIA, SOCIETÀ E POLITICA



**Questi popoli nomadi inventarono ciò che tuttora costituisce il sostrato di tutte le civiltà, dal fuoco all'arte, dalla scrittura alla lavorazione dei metalli, dall'agricoltura alla musica, da Dio alla democrazia.**



strade: l'osservazione, la speculazione, l'erudizione. Ciascuna strada rinvia a un modo di dimostrazione: descrizione, sintesi, analisi. Nel XII secolo d.C. il primo grande filosofo europeo, il musulmano spagnolo Ibn Rushd, noto in Occidente con il nome di Averroè, il primo nomade intellettuale moderno, spiegava che una teoria non merita che le si presti interesse se non in quanto può esprimersi in poche righe, esporsi in poche pagine e dimostrarsi in più capitoli al tempo stesso. Per lui, il primo dei tre tipi di testo doveva riassumere la tesi principale; il secondo, raccogliere l'essenziale delle proposizioni; il terzo, analizzare nei particolari i materiali forniti dall'erudizione. Ciascuno dei testi doveva sia obbedire alla propria logica sia non contraddire quella degli altri due. Infatti, per Averroè, la prova della loro congiunta verità sta proprio nella loro coerenza.

Scopo di questo primo capitolo è esprimere in poche righe, e poi esporre in poche pagine, ciò che tenteranno di dimostrare gli otto capitoli successivi.

### **In poche righe**

La stanzialità non è che una breve parentesi nella storia umana. Durante l'essenziale della sua avventura, l'uomo è stato plasmato dal nomadismo e sta ridiventando viaggiatore. E, anche nell'arco dei cinque millenni in cui l'agricoltura ha creduto di fare da padrona, la Storia altro non è stata se non una successione di battaglie combattute da popoli viandanti contro altri popoli, che già erano stati nomadi ma, arrivati nel luogo prima di loro, erano ormai i gelosi proprietari di una terra presa ad altri ancora.

Poi sono sorte innumerevoli specie di nomadi individuali che lo Stato, principale invenzione degli

stanziali, ha fatto di tutto per dominare, riunire e uniformare.

Conviene far tornare alla ribalta della Storia questi attori fin qui ignorati o dimenticati — popoli nomadi, pastori, mercanti, cavalieri, creatori, scopritori e migranti — che furono gli inventori di ciò che tuttora costituisce il sostrato di tutte le civiltà, dal fuoco all'arte, dalla scrittura alla lavorazione dei metalli, dall'agricoltura alla musica, da Dio alla democrazia. Tale lettura della loro genesi fa luce sulle culture da cui provengono. Rivela inoltre i principali flagelli, le poste in gioco e le speranze del nostro tempo: dalla precarietà alla violenza, dalle derive finanziarie alle sfide geopolitiche, dalla malnutrizione all'obesità, dalle irregolarità climatiche al ritorno dei fondamentalismi, dalla recrudescenza delle droghe alle immense potenzialità delle arti e delle tecnologie. Si annuncia, in particolare, un'accelerazione della mondializzazione del mercato, avvicendamento proprio del nomadismo, preludio di un ampio disordine planetario, di vasti movimenti di popolazione e dell'exasperazione di un terrorismo senza frontiere. I grandi conflitti di domani non contrapporranno civiltà, ma l'ultimo impero stanziale, l'impero americano, a tre imperi nomadi non territoriali, in competizione con l'America e in lotta l'uno contro l'altro; tre imperi che aspirano a governare il mondo per conto proprio: il mercato, l'islam e la democrazia. Per sfuggire al caos che si annuncia e ai totalitarismi ancora possibili, l'umanità dovrà riuscire a vivere sia nella stanzialità, per costruirsi, sia nel nomadismo, per inventarsi.

### **In poche pagine**

► Il groviglio delle forme viventi che conduce alla specie umana è fatto di mobilità, di slittamenti, di mi-



grazioni, di salti e di viaggi. Dalle amebe ai fiori, dal pesce all'uccello, dal cavallo alla scimmia, la storia della vita è nomade ben prima che lo sia la storia dell'uomo.

- ▶ L'uomo nasce dal viaggio; sono modellati dal nomadismo sia il suo corpo sia la sua mente. Peculiare dell'uomo è anzitutto la corsa di un bipede.
- ▶ Or sono 5 milioni di anni, una specie particolare di primate, l'*Australopithecus*, scende dagli alberi, si alza sulle gambe e percorre in lungo e in largo i paesi dell'Africa orientale e australe.
- ▶ Dopo 3 milioni di anni, alcuni suoi discendenti, l'*Homo habilis* e l'*Homo rudolfensis*, selezionati dalle esigenze della marcia, imparano a usare le pietre come attrezzi e si mettono in cammino attraverso il continente africano. Il loro habitat, come la loro vita, resta precario. Sono raccoglitori, mangiano animali già morti, sono parassiti, riescono a tenersi più ritti e possono portare un cervello più pesante; cominciano a volere il progresso e a pensare il tempo.
- ▶ Dopo 1 milione di anni compare l'*Homo ergaster*, il primo uomo, che si adatta ancora meglio ai viaggi. Appena incurvato, lavora, modella attrezzi in funzione dei propri bisogni di viaggiatore. A sua volta è modellato dal viaggio: senza più pelo, può correre per il mondo.
- ▶ Discendente dell'*ergaster*, un'altra specie, l'*Homo*

*erectus*, lascia quell'angolo del mondo per scoprire, nel giro di alcune decine di millenni, il resto dell'Africa, l'Europa, l'Asia centrale, l'India, l'Indonesia e la Cina.

- ▶ Almeno 1 milione di anni or sono compare, ancora in Africa, a quanto sembra, l'*Homo sapiens*, poi compare l'*Homo heidelbergensis*, che si adattano alla marcia anche meglio dei loro predecessori. Si tengono più ritti; il cervello è più voluminoso; l'habitat, ancora precario, è più complesso; gli attrezzi più ingegnosi. Finché, verso i 700.000 anni or sono, fanno l'indispensabile scoperta della padronanza del fuoco e l'invenzione, più prosaica ma non meno importante, dei primi calzari. Sono ormai in grado di cuocere i vegetali e di nutrire meglio il cervello.
- ▶ Questa prima specie di *Homo sapiens* si separa in più rami. Uno evolve verso l'*Homo neandertalensis*, che dove passa costruisce capanne sofisticate e sempre a piedi erra attraverso l'Europa e l'Asia, poi scompare senza erede.
- ▶ In questa lunga traversata del tempo, sopravvivono soltanto le specie che meglio si sono adattate all'erranza. Progrediscono soltanto le tecniche di caccia e di cottura compatibili con il movimento. Perdurano soltanto le mitologie e i riti che danno senso al viaggio.
- ▶ Da un altro ramo dell'*Homo sapiens*, circa 16.000

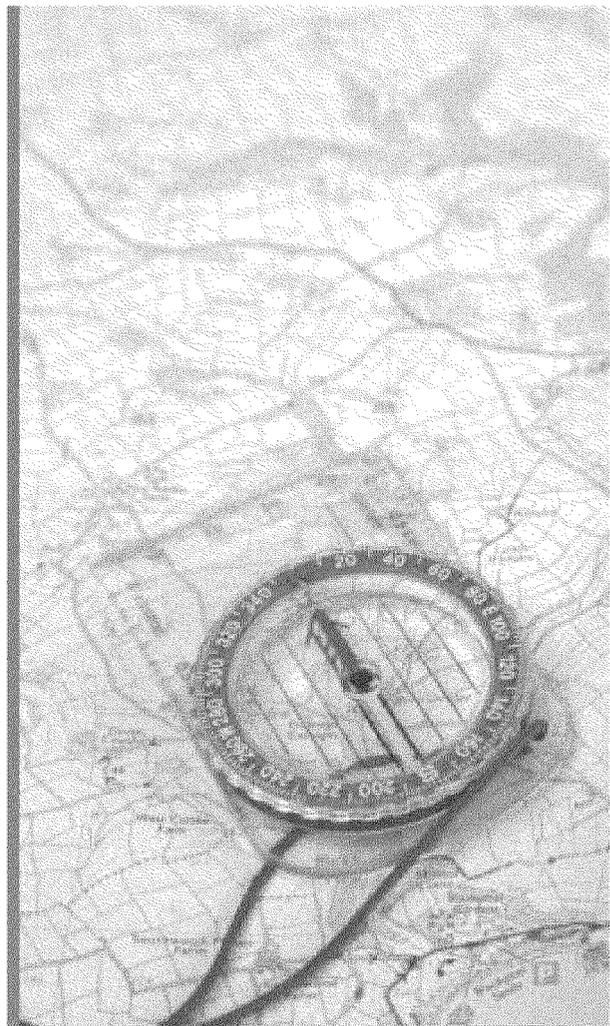


anni or sono, compare (in Africa, poi in Medioriente e in Europa) il primo uomo moderno, il frutto fisico e intellettuale delle esigenze nomadi: l'*Homo sapiens sapiens*, cui si riallaccia l'uomo di Cro-Magnon. Comincia ad avere una certa idea del sovrannaturale e a organizzarsi in tribù; non possiede ancora niente che non possa trasportare: fuoco, strumenti, armi, oggetti ricordo. Tutto, nel suo modo di vedere il mondo, resta legato alla necessità dell'erranza.

- ▶ Circa 85.000 anni or sono, il clima si raffredda; l'uomo costruisce alloggi meno precari e vi soggiorna un po' più a lungo.
- ▶ Nel Medioriente, circa 45.000 anni or sono, l'uomo si adatta sempre meglio al viaggio. Durante l'inverno abita in grotte; durante l'estate in capanne. Fabbrica strumenti sempre più perfezionati.
- ▶ Ormai misura lo spazio in giornate di marcia: per lui, la distanza non è altro che tempo. Non accumula, non risparmia, non tiene riserve. Non distrugge né l'ambiente circostante né le risorse rinnovabili. Trasmette soltanto oggetti nomadi, come il fuoco, il sapere, i riti, le storie, gli odi e i rimorsi. Se punisce, lo fa bandendo dal gruppo più che uccidendo. La musica è la sua prima arte. Dipinge, scolpisce e orna le sue prime tombe: i primi stanziali sono i morti.
- ▶ Circa 35.000 anni or sono, il clima si riscalda. Gli uomini escono dai rifugi. Cominciano a viaggiare sul mare. Il fisico e le capacità intellettuali permettono loro di approdare in Europa, in Asia, in Australia e, alla fine, di raggiungere le Americhe attraverso lo stretto di Bering. Nascono e si diversificano le lingue, che si evolvono, come gli uomini, con i viaggi.
- ▶ Contrariamente alla leggenda, il nomade è, in generale, piuttosto pacifico con i propri simili; muore non per conservare una terra o per appropriarsene, ma per mantenere il diritto di lasciarla. Le guerre fra gruppi, per le donne o per le zone di caccia, obbediscono a pochi semplici principi: incutere paura, attaccare di sorpresa, interrompere le linee di comunicazione del nemico, non dargli tregua. Le guerre non rispettano nessuna regola morale: fra le tattiche raccomandate ci sono quella di farsi passare per un alleato dell'avversario, quella di tradirlo, quella di fargli credere di essere in fuga; non è proibito attaccare alle spalle. Quaisiasi cosa è ammessa per spingere l'altro ad abbandonare senza indugio il bene a cui mira.
- ▶ Il nomade sa quali flagelli può causare la violenza. Così, per impedirne la proliferazione, la concentra

su oggetti sacrificali (umani o animali) che distrugge per mantenere la pace in seno al gruppo. Il sacrificio è necessariamente un'idea da nomade: messa a morte rituale, destinata a contenere la proliferazione della morte, focalizzandola in un punto, sedentarizzandola.

- ▶ Circa 30.000 anni or sono, i viaggiatori arrivano a scoprire il baratto e a stabilire equivalenze fra prodotti. Va organizzandosi un embrione di mercato.
- ▶ Le famiglie di nomadi formano, nelle pianure e nei deserti, civiltà mobili e, al tempo stesso, fusionali e la loro identità cambia a seconda di chi le nomina e dei movimenti che le scuotono. I loro dèi, come i loro capi, sono selezionati dal viaggio: uno spirito vinto lascerà il posto a un dio vincitore.
- ▶ Or sono 20.000 anni, i più progrediti vivono un po'





	Rome FCO	13:00	04-05	Ch...
924	Dortmund	13:10	11	Check-in
60	Barcelona	13:15	13:45	08-09 Check-in
355	Oslo	13:40	13-14	Check-in
77	Stockholm	14:30		
5444	London LGW	17:00		

Or sono 10.000 anni, l'*Homo sapiens sapiens*, unico sopravvissuto fra i diversi lignaggi di ominidi, istituzionalizza l'agricoltura e inventa la stanzialità.

più a lungo, attribuiscono importanza alla proge-  
nie, hanno rispetto della natura, scavano pozzi,  
controllano i branchi di animali selvatici, senza però  
addomesticarli.

- ▶ La caccia a una selvaggina più veloce dell'uomo porta a inventare i primi due strumenti potenti più di chi li utilizza: il propulsore, la prima leva, e l'arco, il primo motore. Per sopravvivere alla selezione naturale non è più obbligatoria la forza.
- ▶ Or sono 10.000 anni, in un Medioriente dal clima particolarmente accogliente, questo cacciatore impara a riutilizzare i semi, a irrigare il terreno, a tenere riserve. Eccolo contadino e, ben presto, stanziano in villaggi. Così, l'*Homo sapiens sapiens*, unico sopravvissuto fra i diversi lignaggi di ominidi, in quanto il migliore dei nomadi, inventa la stanzialità.
- ▶ Or sono 9.000 anni, l'uomo pensa alla riproduzione di alcune specie animali in cattività e si mette a cercare, con successivi incroci, specie nuove che meglio si adattino al suo bisogno di cibo e di trasporto. Diventa pastore.
- ▶ Insomma, la stanzialità è un'idea da cacciatore; l'agricoltura è un'invenzione da stanziale; la pastorizia è una pratica da contadino.
- ▶ Nella stessa epoca, alcune tribù asiatiche imparano a usare la ruota, il cavallo, la renna e il cammello, e così rivoluzionano le condizioni del trasporto. Ma occorrerà attendere ancora 2.000 anni perché compaia l'equitazione.
- ▶ I villaggi diventano più grandi; i capi costituiscono eserciti e raccolgono imposte. Nascono i primi Stati, stanziali per natura. Non hanno bisogno dei nomadi, tranne che per commercializzare i prodotti e difenderli da altri viaggiatori.
- ▶ Circa 4.000 anni or sono, in America e nell'Africa subsahariana, all'epoca quasi tagliate fuori dal resto del mondo, il viaggio s'interrompe e la sedentarizzazione frena il nomadismo. Si creano varie civiltà,

essenzialmente stanziali e di uomini a piedi. Ignorano ruota e il cavallo, e sono condannate all'immobilismo e ai cicli dell'agricoltura.

- ▶ Nello stesso momento, i nomadi dell'Asia centrale — Mongoli, Indoeuropei (definiti da una cultura, non come una razza) e Turchi — addomesticano il cavallo e si lanciano alla conquista delle pianure. Ai Turchi e ai Mongoli interessa la Cina; agli Indoeuropei e ai Turchi interessano l'India e la Mesopotamia. Ci sono i primi insediamenti di città-stato: Hao Xí'an, in Cina; Ellora, in India; Ur, Ninive, Babilonia in Mesopotamia ecc.
- ▶ In seguito, sulle coste del Mediterraneo, nomadi dell'Asia sfidano i primi imperi della Mesopotamia e insediano le prime civiltà portuali. Nel 1500 a.C., questi viaggiatori colti inventano l'alfabeto per meglio commerciare con i vicini (bisogno nomade) e, otto secoli dopo, abbozzano la democrazia per far valere i propri diritti di marinai e di mercanti sulle campagne circostanti. Nasce l'eroe greco, viaggiatore colto e soldato solitario.
- ▶ Nell'oceano di politeismi vagabondi e di mitologie erranti, verso il 1.500 a.C., un popolo di pastori dice che un dio unico e universale lo guida verso una Terra promessa. Il popolo ebraico è il primo gruppo umano che scrive la propria storia. Il suo Libro, primo oggetto nomade di tipo religioso, è anzitutto una meditazione sulla difficile coesistenza fra nomadismo e stanzialità. Il monoteismo, come il mercato e la democrazia, è dunque una scoperta da nomade.
- ▶ A quel tempo i Mongoli, gli Indoeuropei (Sciti, poi Sarmati e Greci) e i Turchi (Xiongnu e Kazari), diventati per un certo tempo stanziali, sviluppano in Cina e in India civiltà di grande levatura — fatte di bastioni, di fortezze, di opere d'arte, di frontiere e di burocrazie — ma saranno poi sopraffatti a loro volta da altri nomadi. Altri popoli isolati fanno lo stesso in America e in Africa.

TECNOLOGIA, SOCIETÀ E POLITICA Jacques Attali Il desiderio e la paura



- ▶ I nomadi hanno inventato l'essenziale: il fuoco, la caccia, le lingue, l'agricoltura, l'allevamento, i calzari, le vesti, gli strumenti, i riti, l'arte, la pittura, la scultura, la musica, il calcolo, la ruota, la scrittura, la legge, il mercato, la ceramica, la lavorazione dei metalli, l'equitazione, il timone, la marina, Dio, la democrazia. Agli stanziali che verranno, e anzitutto a Roma, lasciano l'invenzione dello Stato, delle imposte, della prigione, del risparmio, poi del fucile e della polvere da sparo.
- ▶ Il cristianesimo porta a tutti il messaggio nomade dell'ebraismo: apologia del viaggio senza violenza nella vita e senza ricchezza verso l'eternità, nuova Terra promessa.
- ▶ Durante questi secoli, pacifici e solitari, altri viaggiatori (marinai, filosofi, interpreti, medici e mercanti) greci, mongoli, ebrei e arabi tengono aperti i circuiti di comunicazione e di commercio, passano le linee di frontiera, fanno circolare idee e prodotti.
- ▶ Nel V secolo d.C. l'impero romano d'Occidente, segnato dalle lotte, si smembra sotto l'urto dei Germani e degli Slavi, a loro volta sopraffatti dai cavalieri turchi. Ai nomadi che li avevano preceduti si mescolano molteplici tribù indoeuropee (Goti, Franchi, Vandali, Slavi, Alemanni, Longobardi, Veneti, Teutoni, Vichinghi), nonché Unni e Mongoli, e formano le nazioni odierne. Senza questi popoli, e senza le civiltà che si sono succedute, non sarebbero quello che sono le nostre lingue, le nostre legislazioni, le nostre culture, le nostre credenze, le nostre frontiere.
- ▶ In questa formidabile mescolanza spiccano due potenziali nazioni: la Francia e la Russia, dominate l'una dai Franchi, l'altra dai Vichinghi, popoli venuti da lontano. Sorgono anche innumerevoli principati, dominati in Spagna dai Visigoti, in Germania dai Sassoni, in Italia dai Longobardi. Francia, Russia, Italia, Spagna e Inghilterra porteranno il nome di un loro invasore: la Germania porterà i nomi di tre invasori, a seconda della lingua in cui la si nomina.
- ▶ La Francia che si dichiara romana e greca più che gallica, è fatta di Visigoti, di Vichinghi, di Burgundi, di Ebrei, di Celti, di Slavi, di Arabi e di tanti altri (Turchi, Mongoli...).
- ▶ I movimenti dei Vichinghi fino all'XI secolo danno ai Danesi, agli Svedesi, ai Normanni, agli Islandesi, agli Inglesi, ai Russi, ai Siciliani un'origine comune...
- ▶ Nel XII secolo, in alcuni porti dell'Occidente, dove gli Stati non sono riusciti a imporsi, riprendono la fiaccola del movimento mer-

canti alla deriva, schiavi in rivolta, servi della gleba cacciati dalle loro terre e diventati nomadi urbani: così, fanno esplodere il sistema feudale e inventano il capitalismo, nomadismo del salariato e del profitto.

- ▶ Ovunque gli Stati stanziali prevalgono sul movimento, il potere non decolla. L'eredità viene dimenticata, viene rinnegata; i cavalieri diventano paladini. La feudalità si costruisce sulla denuncia del passato definito barbarico e sulla paura, paura di quanti continuano a muoversi (mercanti, inventori, marinai, banchieri, medici, pellegrini, filosofi, sapienti, artisti, giullari, musicisti, attori, scopritori, esploratori, pirati, banditi e mendicanti).
- ▶ In quei tempi la Francia è, con la Russia, l'unica potenza marittima con una capitale che non è un porto. La priorità resta l'agricoltura. L'ossessione dello Stato e della burocrazia è sorvegliare tutti quelli che si muovono, per bandirli, rinchiuderli, tassarli o punirli. La Francia perde così la possibilità di essere al centro delle ricchezze del mondo.
- ▶ Tutte le guerre scatenate in Europa a quel tempo sono il risultato di uno scontro fra gli stanziali barricati e i loro vicini travagliati da impulsi nomadi.
- ▶ In Asia, dove si trova ancora l'essenziale delle ricchezze, continua la giostra degli imperi nomadi: nei secoli XIII e XIV, il mongolo Gengis Khan e, poi, il turco Tamerlano edificano ancora imperi immensi, che vanno dalla muraglia cinese al Mediterraneo.
- ▶ Nel XV secolo, in Asia come altrove, la polvere da sparo e il fucile danno il potere agli stanziali.
- ▶ L'Islam, potenza conquistatrice, sbarrò all'Occidente la via delle merci d'Oriente. Per andare a cercarle navigando al largo, occorre una nuova nave: la caravelle. Il mondo diventa terreno di avventure per i mercanti europei, per gli scopritori, per gli esploratori, per i civilizzatori a filo di spada, che fanno della libertà di circolazione la pietra angolare della propria etica.
- ▶ A partire dalla metà del XVII secolo comincia una prima mondializzazione, primo nomadismo mer-

**La lotta contro le dittature passa attraverso una battaglia per la libertà di circolare: i dissidenti e gli Ebrei, *refuznik*, che vogliono lasciare l'Urss, i boat people che tentano di evadere dal Vietnam, da Cuba o dalla Cambogia.**



cantile, che facilita la circolazione delle merci, dei mercanti e delle loro idee, ma che resta chiuso ai movimenti dei poveri.

- ▶ Non bisogna più fare lavorare quelli che circolano, ma aiutare a circolare quelli che lavorano: mercanti e artigiani. A loro si mescolano scopritori e coloni, filibustieri e pirati.
- ▶ In America, a partire dal XVI secolo, decine di milioni di discendenti dei nomadi venuti dall'Asia vengono massacrati da poche migliaia di altri venuti dall'Europa.
- ▶ Ne deriva, all'inizio del XVIII secolo, un primo rifiuto della mondializzazione. Il rifiuto ricomparirà ogni volta che il nomadismo mercantile sarà sul punto di prevalere sulle forze stanziali.
- ▶ Alla fine del XVIII secolo, gli incontri con i primi popoli mostrano agli Europei che il nomade può essere più felice del contadino e che la miseria non è ineluttabile.
- ▶ Dopo una parentesi rivoluzionaria (utopia da stanziali), una parte dell'Europa riscopre l'urgenza del movimento delle idee, degli uomini e delle cose. Avendo messo in pratica il mercato e il viaggio, la Gran Bretagna tenta di diffonderli, per proprio profitto, nel resto del pianeta: comincia una seconda mondializzazione, industriale, che scava un solco fra nomadi in miseria e nomadi di lusso.
- ▶ I primi popoli continuano a scomparire, vittime di un etnocidio coloniale, mentre la società industriale fa nascere nuovi nomadi: esploratori, lavoratori mi-

granti, colonizzatori, viaggiatori per affari o per piacere. È un traffico che genera un'industrializzazione del viaggio.

- ▶ I nomadi venuti dall'Europa provocano, in totale, ben più massacri di quelli provocati, 1.500 anni prima, dai "barbari" venuti dall'Asia.
- ▶ Gli Stati Uniti del XIX secolo inventano due nuovi tipi di nomade. Sono due tipi di migranti: il cowboy poi l'hobo, lavoratore agricolo stagionale.
- ▶ Sconvolgono l'economia i nuovi mezzi per viaggiare e per fare viaggiare le informazioni. L'intero pianeta si apre all'esplorazione, allo scambio, alla colonizzazione, all'universalismo, al nomadismo industriale. Il giro del mondo è ormai alla portata dei turisti.
- ▶ Per sorvegliare e inquadrare i movimenti dei poveri, sempre più numerosi, compaiono le carte d'identità. La paura del migrante è sostituita dalla paura dell'immigrato. Quelli che lavorano sono ormai pericolosi quanto i disoccupati.
- ▶ Le tesi di Darwin sulla selezione naturale portano Marx a pensare che il nomadismo sia uno stadio primitivo da superare, e Ratzel a sostenere, al contrario, che sia una forza vitale da preservare. Ispiratori involontari, l'uno e l'altro, delle due grandi barbarie del secolo successivo...
- ▶ Se gli uomini sanno da sempre che l'ambito dei sogni è un luogo di viaggio, la guida diventa la psicanalisi, che spiega ogni viaggio interiore con la traiettoria specifica di ciascuna vita e così trae ciascuno a ritornare sulla propria storia per viaggiare meglio nella vita.

TECNOLOGIA, SOCIETÀ E POLITICA Jacques Attali Il desiderio e la paura

PAGINA 017

- ▶ La seconda mondializzazione, come la prima, è interrotta verso il 1880 dalla miseria che genera e dai totalitarismi che ne derivano. Questi ultimi trasformano il XX secolo nella barbarica reazione di una stanzialità in declino alla pressione di un nomadismo innovatore.
- ▶ Tutti i regimi totalitari hanno allora un'ossessione: sbarazzarsi dei nomadi con leggi limitative, spingendo al parossismo le regole dei burocrati che li hanno preceduti.
- ▶ Dopo la seconda guerra mondiale, il nomadismo del mercato prende nuovo slancio e tenta, per la terza volta, di estendere il proprio campo d'azione. Ancora una volta spinge alla circolazione delle cose più che alla circolazione delle persone; e alla circolazione dei ricchi del Nord più che alla circolazione dei poveri del Sud.
- ▶ L'industria dei mezzi di trasporto trasforma l'organizzazione delle città. La radio a transistor e i giradischi portatili, che consentono di ballare al di fuori dello spazio sorvegliato dei balli, cioè in assenza dei genitori, aprono al nomadismo sessuale. Il turismo diventa un'industria in cui i viaggiatori risultano "viaggiati".
- ▶ Nel nomadismo del mercato porta scompiglio, verso il 1968, la cultura beatnik, poi hippy, quando alla passione del viaggio si mescolano droga, musica e pacifismo.
- ▶ La lotta contro le dittature passa attraverso una battaglia per la libertà di circolare: i dissidenti e gli Ebrei, *refuznik*, che vogliono lasciare l'Urss, i boat people che tentano di evadere dal Vietnam, da Cuba o dalla Cambogia.
- ▶ Oggi più di 500 milioni di persone possono essere considerate nomadi del lavoro o della politica: gli immigrati, i rifugiati, gli espatriati, i senza fissa dimora e i migranti di ogni sorta.
- ▶ Più di 1 miliardo di persone viaggia ogni anno per piacere o per obbligo. Per un numero ancora superiore di nomadi urbani gli spostamenti giornalieri sono la condizione stessa del lavoro.
- ▶ Sui circa 6 miliardi di abitanti del pianeta, i primi popoli contano ancora qualcosa come 300 milioni. Poche decine di milioni sono ancora nomadi, una minima percentuale. Più dei quattro quinti di loro vive sotto la soglia di povertà. Alcuni, in America e nell'Europa settentrionale, godono di una parvenza di libertà; altri minacciano secessioni e frammentazioni delle nazioni fondate sulle loro rovine.
- ▶ Con la loro presenza, questi primi popoli proteggono in parte le foreste, polmoni del mondo, in via di estinzione.
- ▶ Malgrado la scandalosa indifferenza delle nazioni e delle organizzazioni internazionali, questi popoli cominciano a fare intendere di non costituire una minaccia, una forma di oscurantismo o un ostacolo allo sviluppo, ma di essere, al contrario, portatori di cultura e di sapienza utili a tutti: i loro problemi saranno domani i problemi degli altri umani; difenderli è difendere la vita.
- ▶ Con la generalizzazione del nomadismo del mercato viene l'ossessione del reversibile, del nuovo, dell'urgente, del solitario, che apre a forme infinitamente diversificate di viaggio, offerte al corpo e allo spirito.
- ▶ Tutto diventa precario: uomini, oggetti, istituzioni,





imprese, concetti e valori, solidarietà, amore, famiglia, lavoro, modi di consumo, tempo dei pasti e del sonno, ideologie, forme di guerra, valutazioni, tempo libero e divertimenti. Si afferma il diritto di scomparire, di cambiare nome, identità o lineamenti, di scegliere la propria vita. La stabilità è l'ultimo privilegio dei piccoli, che vivranno con i nonni in luoghi protetti in cui i genitori, a turno, passeranno dei momenti con loro.

- ▶ Molti lavoratori, espatriati momentaneamente, costituiscono diaspore sempre più esigenti nei confronti della madrepatria. Non tutti i nomadi sono necessariamente in situazione precaria. In compenso, tutte le persone in situazione precaria finiscono per diventare nomadi.
- ▶ Circa 90 milioni di nuovi arrivati sulla terra. Ogni anno, 10 milioni di persone espatriano: questo, da qui a cinquant'anni, potrà indurre più di 1 miliardo di individui a vivere fuori del paese natale.
- ▶ Si instaura una nuova classificazione che distingue fra mestieri sedentari e mestieri nomadi: sono sedentari i mestieri che si svolgono più vicino ai consumatori, come quelli legati alla salute, all'istruzione e all'esercizio della sovranità; sono nomadi i mestieri che possono scegliere di dislocarsi dove i costi di produzione sono più bassi, ossia quasi tutti gli altri (compresa l'agricoltura).
- ▶ La mondializzazione finisce per disarticolare i servizi pubblici più sedentari. Le nazioni ormai altro non sono che oasi, e vanno disputandosi il passaggio di rare carovane; non funzionano più le solidarietà geografiche; il potere reale è fuori del controllo della legge. Le élite, troppo minoritarie per imporre la riduzione dei loro oneri, lasciano i paesi in cui sono più alte le imposte. I partiti politici contrappongono quelli che accettano tali movimenti (altermondialisti, libertari, umanitari, socialdemocratici, liberali) a quelli che li rifiutano (antimondialisti, sovranisti, nazionalisti).
- ▶ Le imprese sono organizzate per lo più sul modello delle compagnie teatrali, che mettono insieme le competenze per recitare ruoli assegnati per un tempo limitato, e poi si sciolgono. Altre, più rare, sono organizzate sul modello dei circhi, che mettono insieme attrazioni, che via via cambiano, intorno a un marchio riconosciuto a livello mondiale.
- ▶ I prodotti sono presentati e promossi come mezzi per viaggiare e per evadere. Nuovi oggetti nomadi inva-

dono il quotidiano, protesi di vita e di sapere, strumenti di un nomadismo ludico: con lo sport, il turismo, lo spettacolo e la droga. L'amplificazione di questi viaggi accelera l'esaurimento delle risorse energetiche del pianeta.

- ▶ I consumi, il lavoro, i divertimenti e l'arte diventano virtualmente nomadi. Si potrà viaggiare in tre dimensioni percorrendo utopie labirintiche impostate su misura.
- ▶ Gli sport dell'avvenire sono il golf, l'equitazione, la vela e la danza. Il bookcrossing annuncia i nuovi svaghi: si lascia un libro in un luogo pubblico perché sia preso e letto da altri, che poi faranno la stessa cosa. Il voyeurismo diventa un nomadismo di vicinanza. La mondializzazione del mercato completa così la sua traiettoria: traduce il nomadismo dei primi uomini in un commercio del suo simulacro.
- ▶ Forse diventerà possibile anche modificare la propria memoria, scegliere di essere altro, viaggiare da un corpo all'altro, risalire il tempo per decidere dove nascere, diventare oggetti nomadi che verranno abbandonati quando un modello nuovo ecciterà il desiderio. Ciascuno vorrà anche disporre di servizi e di accessori da viaggio per l'ultima traversata. Si venderanno diritti al suicidio, alla morte medicalmente assistita, alla stanzialità estrema mediante la criogenizzazione.
- ▶ Maestri di questa terza mondializzazione sono gli iper-nomadi (artisti, detentori di un attivo da nomade, brevetto o abilità). Senza legami stabili, sono vedette del circo e delle compagnie teatrali. Formano un'iperclasse che raggruppa poche decine di milioni d'individui. Costituiscono la rete che governa il mondo, alla ricerca di nuove conquiste, in particolare di nuove colonie da popolare nello spazio reale e virtuale.
- ▶ Questa iperclasse, come ogni classe dominante, esercita un'influenza determinante sul modo di vita e sul comportamento dei sedentari che si sforzano di imitarla e vivono nella speranza di raggiungerla.

**A fronte del mercato sorgeranno  
altri due imperi nomadi:  
l'uno intorno all'islam,  
l'altro intorno alla democrazia.  
A queste mondializzazioni  
tenteranno  
di sfuggire gli imperi stanziali,  
locali e barricati.**

TECNOLOGIA, SOCIETÀ E POLITICA Jacques Attali Il desiderio e la paura

- ▶ Rappresenteranno l'essenziale dell'umanità gli innumerevoli nomadi della miseria: infranomadi. Saranno attraversati da tutte le violenze, da tutte le fedi, da tutte le speranze. Gli infranomadi tentano di raggiungere i territori e di incrociare le rotte percorse dai nomadi di lusso. Ci saranno scontri ai crocevia e lungo i confini. Le zone di scontro (Asia centrale, Mediterraneo, Caraibi) costituiranno le più alte poste in gioco strategiche.
- ▶ Gli infranomadi sono e saranno i motori principali della storia, dell'economia e della politica.
- ▶ Con l'11 settembre 2001 sono incominciate nuove guerre che contrappongono ribelli nomadi all'attuale impero. Queste guerre mescoleranno alle tecnologie più avanzate gli eterni principi della guerra nomade (fare paura per fare fuggire).
- ▶ L'impero oggi dominante non lascerà il posto a un altro impero stanziale. Se prevarrà la mondializzazione, il culmine del capitalismo planetario sarà proprio il mercato, diventato impero di un genere nuovo, iperimpero mondiale, nomade, esente dalle esigenze e dagli asservimenti di una nazione, dotato di un proprio esercito privato, di un sistema giuridico e di istituzioni proprie.
- ▶ Le nazioni altro non saranno che oasi in competizione per attirare le carovane di passaggio; saranno abitate soltanto da coloro che non potranno essere nomadi, perché troppo fragili, troppo giovani, troppo ricchi, troppo poveri.
- ▶ L'iperimpero organizzerà l'ipersorveglianza dei consumatori e dei lavoratori, nomadi reali e virtuali, che dal canto loro avranno il desiderio di essere censiti per essere governati, e poi anche per essere formati e curati. Questa procedura diventerà poi un mezzo di polizia. Ciascuno sarà visto come un possibile nomade, un potenziale pericolo. Una burocrazia tutta virtuale saprà tutto dei fatti e dei desideri degli uomini, liberi di aspirare e di accondiscendere alla propria schiavitù nell'esasperazione dei movimenti.
- ▶ L'immigrazione rallenterà perché il lavoro si sposterà verso il Sud. Ostacoli al nomadismo diventeranno l'allungarsi della durata della vita, la scarsità di energia e la congestione del traffico.
- ▶ Il nomade finirà per nutrire questo unico sogno: fermarsi, sostare, avere tempo; fare del mondo una Terra promessa. L'obesità sarà sempre più una manifestazione di questo desiderio di sedentarietà. Il

Con l'11 settembre  
2001 sono incominciate  
nuove guerre che  
contrappongono  
ribelli nomadi  
all'attuale impero.

turismo lascerà il posto al desiderio di riposo e alla rivendicazione di un nuovo diritto dell'uomo: il diritto di essere immobile.

- ▶ A fronte del mercato sorgeranno altri due imperi nomadi: l'uno intorno all'islam, l'altro intorno alla democrazia. A queste mondializzazioni tenderanno di sfuggire gli imperi stanziali, locali e barricati.
- ▶ Né il mercato né l'islam riusciranno a dominare il mondo e si frantumeranno.
- ▶ Come nel momento della caduta dell'impero romano incomincia un terribile caos da cui nascerà una nuova civiltà, fatta dei gloriosi residui dell'impero in declino e di valori nuovi, portati dai nuovi nomadi, così il mondo di domani sarà democratico, religioso e commerciale insieme. Sarà e nomade e stanziale.
- ▶ La mondializzazione democratica passerà attraverso la difficile messa in pratica delle virtù del nomade (tenacia, ospitalità, coraggio, memoria) durante le fasi stanziali e delle virtù dello stanziale (vigilanza e risparmio) durante le fasi nomadi.
- ▶ Ciò passerà non soltanto attraverso la tecnologia ma anche attraverso la reinvenzione di modi di vita, che sembrano nuovi, ispirati a quelli dei primi popoli. Ci sarà l'esigenza di ripensare le culture, e l'organizzazione del lavoro nelle città e l'organizzazione della politica; l'esigenza d'inventare un governo del pianeta; una democrazia transumana democratica passerà attraverso la difficile messa in pratica delle virtù del nomade (tenacia, ospitalità, coraggio, memoria) durante le fasi stanziali e delle virtù dello stanziale (vigilanza e risparmio) durante le fasi nomadi.
- ▶ Verrà allora a delinearsi, al di là di immensi disordini, qualcosa come la promessa di un meticcio planetario, di una terra che sia ospitale per tutti i viandanti della vita.

Tratto da Jacques Attali, *Luomo nomade* (Milano, Spirali, 2006, pp. 9-37).

#### Note

Hayoun Maurice-Ruben e De Libera Alain, *Averroès et l'averroïsme*, Puf, Paris 1991.